



SPRECHI & ALLEANZE

# Beni abbandonati, l'Italia si desti

Un censimento (parziale) del Ministero:  
3mila fra edifici, castelli, carceri inutilizzati  
«Possono essere risorse per le comunità»  
I progetti di **Fondazione con il Sud**  
e il caso di Napoli con «La bella piazza»

di **Giulio Sensi**

Viviamo su un tesoro dormiente, abbandonato e inutilizzato, composto da migliaia di beni culturali che attendono di essere rivitalizzati. Il ministero della Cultura ha avviato un censimento inedito per mapparli tramite la Direzione generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio. Quelli segnalati sono 2.918, sparsi per tutta la Penisola. La gran parte sono pubblici, ma anche molti di quelli privati, o di proprietà mista, versano in stato di abbandono. Sul sito del Ministero sono raccolti con storia, foto, proprietà e stato di conservazione. Molti di questi devono essere ristrutturati o sistemati, hanno un grande valore storico e artistico, ma c'è bisogno di ingenti capitali pubblici per intervenire.

«Un bene abbandonato – spiega Francesco Izzo, docente all'Università Federico II di Napoli che da anni si occupa di imprenditorialità sociale – è un bene che è stato sottratto ad una comunità. La mappatura del Ministero è una novità assoluta. Viviamo in un Paese che ha un numero sterminato di ricchezza di patrimoni culturali, ma mancano le possibilità di utilizzarle. Limite legato sia a fattori culturali sia alla mancanza di risorse». Parliamo di edifici, castelli, conventi, monasteri, abbazie, cimiteri, carceri, solo per cita-

re le tipologie più presenti nella mappatura. Senza pensare ai molti ancora non segnalati. A questi si aggiungono 42.419 confiscati alle mafie, di cui 22.548 già destinati e cresciuti del 14% nel 2024 rispetto all'anno prima. Ma 19.871 sono ancora in attesa di essere destinati.

La stima ufficiale dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata esiste, ma ancora non è possibile sapere dove sono e in quali condizioni versano. «Alcuni, ancora pochi, sono rianimati da progetti di rilancio. Funzionano meglio - osserva Izzo - quelli in cui la comunità si sente parte della sfida, riuscendo a coinvolgere Enti di terzo settore, associazioni, imprese sociali o cooperative che esprimono un legame con quel bene. Prevale per ora l'espressione di un bisogno di conservazione, ma se una comunità si sente parte del progetto si innescano meccanismi inclusivi. E cambia la prospettiva». Beni preziosi anche per le aree interne dove negli ultimi anni sono emerse azioni di rigenerazione con il sostegno delle fondazioni per affiancare gli enti locali che non riescono a trovare risorse.

Valeria Di Giuseppe Di Pao-

lo, della Direzione generale musei del ministero della Cultura, spiega che «ora il quadro normativo si è dotato di strumenti innovativi, come il partenariato speciale pubblico-privato: un processo che nasce con la co-progettazione e si sviluppa tramite modalità condivise».

A Napoli intanto è partito «La bella piazza», un progetto innovativo di rigenerazione di Piazza Garibaldi intorno alla Stazione centrale. È coordinato dalla cooperativa sociale Dedalus che collabora con il Comune e con altri 35 enti e organizzazioni per rendere la piazza inclusiva e accogliente. «L'idea – racconta Andrea Morniroli, coordinatore del progetto per Dedalus – è nata dentro l'associazione Est(ra)Moenia. Siamo capofila di un'ampia compagine popolata anche da commercianti, imprenditori, associazioni di migranti, operatori culturali. C'è già una portineria di quartiere e ci saranno spazi per i bambini, sportello di orientamento per rispondere ai bisogni dei cittadini e dei soggetti più fragili, momenti culturali, spettacoli, presentazione di libri. Nella piazza ci sono sei chioschi e li stiamo sistemando per la vendita di prodotti di donne vittime di violenza o tratta, per l'artigianato locale, la pulizia, la

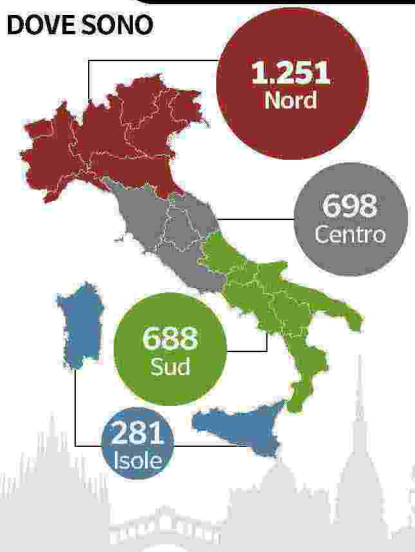
cura del verde, il coinvolgimento di persone senza fissa dimora, lo sport inclusivo anche nell'anfiteatro esistente da 600 persone».

**Fondazione con il Sud** ha raddoppiato con mezzo milione di euro il finanziamento di altre fondazioni (Azimut, Rut, Vismara), banche (Unicredit e Intesa San Paolo), commercianti e imprenditori locali. «Cerchiamo – spiega il presidente di **Fondazione con il Sud**, Stefano Consiglio – di superare un paradosso. Da una parte una grande quantità di spazi delle pubbliche amministrazioni e degli enti ecclesiastici che sono abbandonati, dall'altra tante iniziative di Terzo settore e gruppi che non riescono a concretizzarsi per la mancanza di spazi. Unendo questi due aspetti cerchiamo una soluzione che dia alle comunità spazi di aggregazione e di costruzione di progettualità in grado anche di creare occupazione e servizi. Lo strumento del partenariato speciale pubblico-privato si è concretizzato per «La bella piazza» di Napoli, per il Castello Carlo V di Lecce su cui a gennaio è stato avviato l'Avviso pubblico per il Terzo settore e per il Complesso monumentale San Giovanni a Catanzaro». Azioni per promuovere anche la capacità attrattiva del Sud per chi decide di restare o di ritornare.

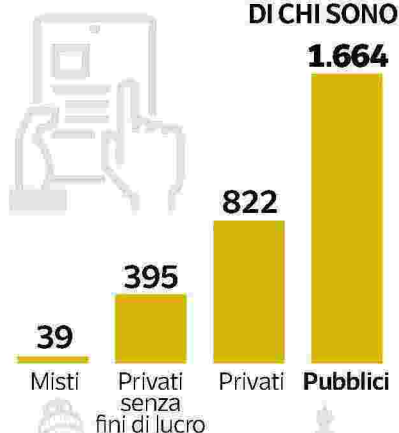
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**2.918: LUOGHI CHE NESSUNO CURA**

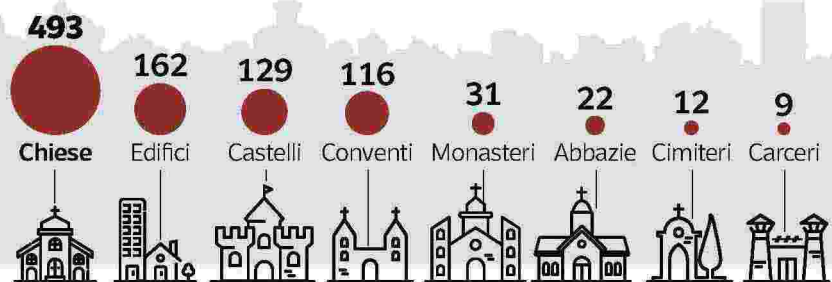
DOVE SONO



DI CHI SONO



**LE PIÙ COMUNI TIPOLOGIE DI REALTÀ ABBANDONATE**



**I BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**



Fonti: Direzione generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio; Ministero della Cultura; Agenzia amministrazione e destinazione beni sequestrati

CdS



**Governo**  
Il sito che mappa i beni culturali in stato di abbandono presenti sul territorio è [beniabbandonati.cultura.gov.it](http://beniabbandonati.cultura.gov.it)



**Confische**  
A questi si aggiungono 42.419 beni confiscati alle mafie, di cui solo 22.548 già destinati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688